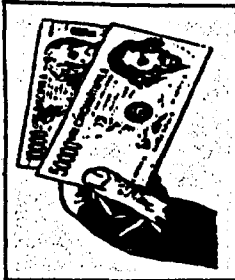


# Questione morale



## Il consiglio dei ministri vara sette provvedimenti Sanzioni amministrative e interdizione per chi viola le norme Misure per appalti, Corte dei Conti e compiti dei pretori Disegni di legge per giudizio abbreviato e patteggiamento

# Arriva la depenalizzazione per decreto

## Soluzione politica con perdono per il finanziamento illegale

Dopo sette giorni il governo vara il pacchetto Conso per uscire da Tangentopoli. Quattro decreti legge: depenalizzazione retroattiva del finanziamento dei partiti; sblocco degli appalti; poteri della Corte dei Conti e nuove depenalizzazioni. E tre disegni di legge: patteggiamento improprio; modifiche sul giudizio abbreviato; nuove norme per il giudizio pretoriale. Non si decide sulla custodia cautelare.

ENRICO FIERRO

ROMA. Non piacerà la frase. Ma alla fine è l'unica che rende veramente l'idea di quello che è accaduto nel governo dopo settimane di disperata ricerca di una soluzione per uscire da Tangentopoli. Dopo sette giorni di riunioni, con l'opinione pubblica al massimo del disgusto e della rabbia, hanno partorito un topolino. E il sospetto che si tratti di un grande papocchio si fa sempre più prepotente. Dopo aver passato l'intera notte tra giovedì e venerdì in conclave, e aver ripreso i lavori alle nove di ieri mattina, solo nella tarda serata di venerdì il Consiglio dei ministri ha licenziato una parte del pacchetto Conso. Si tratta di quattro decreti legge (finanziamento dei partiti, depenalizzazioni, sblocco degli appalti delle aziende di Tangentopoli, ed infine un decreto legge sul ricorso della procura della Corte dei conti al giudice amministrativo contro gli atti della pubblica amministrazione) e di tre disegni di legge (patteggiamento improprio, modifiche alle norme sul giudizio abbreviato, e nuove nor-

me sul giudizio pretoriale). Solo la prossima settimana, forse martedì, si scioglierà uno dei nodi più intricati: la custodia cautelare e i poteri di arresto dei magistrati. Dopo le immagini televisive di Enzo Carra, il portavoce di Forlani tradotto in camicia nell'aula del Tribunale di Milano davanti ad una serie di telecamere, nel governo c'è chi spinge per soluzioni radicali. Lo ha detto esplicitamente il Presidente del Consiglio Giuliano Amato: «Ci siamo imposti una frenata, causata dall'esplosione del caso Carra. Il Consiglio dei ministri si riserva di approvare la prossima settimana un decreto in materia di libertà personale, che farà drammaticamente accaduti nelle ultime ore inducono ad approfondire rispetto ai testi che erano stati predisposti». Questi alcuni dei provvedimenti approvati: **Finanziamento dei partiti.** Niente più carcere. Si depenalizza. Così come ha deciso la Commissione affari costituzionali del Senato. Ma con una novità: la depenalizzazione e le nuove sanzioni amministra-

tive saranno retroattive, valide per i tangentomani del passato e per i processi in corso. E anche quelli eccellenti. Non è poco se si pensa alle tante richieste di autorizzazione a procedere pendenti in Parlamento a carico di personaggi del gotha politico italiano: Craxi e Citaristi, in primo luogo. Il carcere (da sei mesi a 4 anni nella legge attuale) sarà sostituito da un'ammenda pari al triplo della somma ottenuta illegalmente. Se la cifra è particolarmente consistente, e l'imputato non è in condizione di pagare, lo Stato potrà rivalersi sul partito. Diversamente sarà il tangentocrate a pagare, anche a rate. Accanto a questa sanzione amministrativa una serie di misure importanti. Il linguaggio burocratico le definisce interdittive ed inibitorie: in pratica il divieto per i corrotti (i politici) di continuare ad occupare cariche pubbliche, e per i corruttori (gli imprenditori) di continuare a stabilire rapporti con la pubblica amministrazione. Imprenditori e manager condannati non potranno continuare a far parte dei consigli di amministrazione delle società. Sarà una sospensione a termine per un periodo variabile da 2 a 5 anni. «Non tutti verranno puniti allo stesso modo», ha spiegato il ministro della Giustizia Giovanni Conso «poiché le colpe sono di natura diversa e a questo proposito è stata varata una serie di tabelle per valutare le entità delle violazioni da punire». In questo prov-

vedimento è stata anche inserita una norma che rafforza le sanzioni per la mancata pubblicità della situazione patrimoniale dei parlamentari e dei grandi funzionari di Stato: se il parlamentare non renderà pubblico il suo 740, i presidenti di Camera e Senato potranno chiedere alla Guardia di finanza di fare accertamenti. **Appalti.** Il decreto legge sullo sblocco degli appalti prevede che i cantieri edili non potranno più essere sequestrati e che l'esecuzione di contratti o concessioni non possa essere sospesa per l'avvio di una procedura penale. I magistrati potranno sequestrare tutta la documentazione necessaria alle indagini e fare le perizie, ma non bloccare l'attività produttiva. «Si tratta di un provvedimento», ha affermato il ministro Conso «la cui necessità è stata fortemente avvertita per non pregiudicare ulteriormente la questione occupazionale». **Patteggiamento.** Per i reati di concussione e corruzione resta quanto previsto dal codice penale, introducendo una serie di novità nelle procedure. Se il tangentomane restituisce il malloppo, confessa e fornisce al giudice elementi di prova per l'esatta ricostruzione dei fatti, allora può patteggiare la pena, ma fino ad un massimo di tre anni e sei mesi. È il cosiddetto «patteggiamento improprio», che va oltre i limiti fissati dalle norme attuali e può essere richiesto dall'imputato anche nel caso in cui il pm non sia d'accordo.

Depenalizzazioni. Per agevolare il lavoro dei magistrati ed alleggerire gli uffici giudiziari, verranno depenalizzati una serie di reati minori: assegnati a vuoto (che rappresentano il 6 per cento del carico di lavoro delle procure) e l'omessa denuncia degli infortuni. «In questo modo», ha detto il Guardasigilli «libereremo gli uffici giudiziari di un carico di lavoro inutile pari almeno al 10-12 per cento». **Custodia cautelare.** Il disegno di legge è stato rinviato alla prossima settimana. Il governo è intenzionato a rivedere la formulazione circolata nei giorni scorsi. «Il pubblico ministero», prevedeva il testo, «quando ritiene sussistenti i presupposti per l'applicazione della pena su richiesta di patteggiamento, invita l'imputato a comparire per rendere l'interrogatorio e verificare se intende formulare la richiesta. In caso positivo, la custodia cautelare non può essere disposta, a meno che la richiesta non ri-

sulti inammissibile». Infine, nei prossimi giorni Amato proporrà ai presidenti di Camera e Senato di istituire una commissione «interistituzionale» che elabori i codici deontologici di tutti coloro che sono destinati a ricoprire funzioni pubbliche. È stato un consiglio dei ministri lunghissimo, a tratti caotico, con la discussione spesso interrotta per passare dal pacchetto Tangentopoli a quello sull'occupazione. Due drammi. Oppure per consentire al ministro Conso di partecipare all'«Istruttoria» di Ferrara, e con un braccio di ferro tra i sostenitori del colpo di spugna e il ministro Guardasigilli. Alla fine, Conso si è mostrato soddisfatto: «È un intervento di largo respiro, in alcuni casi si tratta di una svolta radicale, che permette di far sì che i processi di Tangentopoli siano svelti al fine di arrivare ad una sentenza. La vera giustizia è quando si arriva ad individuare i colpevoli. Colpo di spugna? Giudici

Carlo Grosso, docente a Torino  
«Rischio di un buco nero di 60 giorni»

# Il penalista: «Positiva l'interdizione»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Allora, il «pacchetto Conso» è stato approvato. Anche se bisognerà aspettare a interpretarlo. Proviamo, comunque, a leggerne i tratti salienti con il professore torinese di Diritto Penale, Carlo Grosso. **Che significa, Grosso, quest'intervento per la istituzione della procura della Corte dei Conti in ogni capoluogo di Regione?** Significa, mi pare, che si è voluto dare luogo a una proposta alla quale si pensava e della quale si discuteva da tempo. La procura della Corte dei Conti, finora, esisteva soltanto a Roma. Da adesso in poi sarà estesa, capillarmente. Si avrà, dunque, un controllo delle azioni contabili. **Un controllo che prima non c'era? Che era meno capillare e esteso?** Certo. Parlerò, a questo punto, una verifica su tutti gli enti pubblici. Prima, il rapporto sulle realtà locali era meno diretto; ora, i controlli e la verifica delle azioni contabili si estendono sul territorio. Dunque, negli atti della Pubblica Amministrazione anche negli Enti locali. **Molta parte della corruzione e concussione è passata, d'altronde, attraverso le infinite strade, poco illuminate e rimaste in ombra, degli Enti locali. Nel pacchetto Conso c'è anche il punto che riguarda quel capitolo, grosso modo, indicato (e da più parti contestato) come quello della depenalizzazione. Quale iter avrà questo provvedimento?** Da domani sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. **Ma a questo punto non ha più importanza, giuridicamente, la violazione retroattiva della legge sul finanziamento pubblico?** Dal momento in cui il decreto viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, passano sessanta giorni prima dell'approvazione da parte del Parlamento. In quei sessanta giorni, però, i provvedimenti di favore sono assolutamente in vigore. **E che cosa capiterà se, dopo sessanta giorni, il Parlamento non approvasse il provvedimento di modifica?** Che in quel lasso di tempo gli effetti del trattamento di favore restano. Cominciano e continuano a operare da subito; a quanti vengono ap-

plicati da subito. **Ma non ci troviamo di fronte a quel paventato colpo di spugna che si giurava di voler evitare?** Mi sembra di no, se viene prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dopo la confessione e il risarcimento del danno. **Così se insisto ma non capiterà, se ho capito bene, che alcuni, fortunati, siano in grado di approfittare di questi sessanta giorni, anche se poi il Parlamento non approva i provvedimenti?** Cadiamo, sicuramente, in un buco nero. Nel buco nero di quel sessanta giorni. Però, ritengo che in quel lasso di tempo dei sessanta giorni, non sia facile, per esempio, arrivare al patteggiamento. **Questo provvedimento di modifica è il testo del Senato con un aggravamento delle sanzioni e misure interdittive per i responsabili dei reati (che vanno da tre a cinque anni, per la possibilità di ricoprire cariche pubbliche). Questo non finisce per essere un provvedimento sbilanciato, un provvedimento che assolve gli imprenditori, anche se non potranno più fare gli amministratori delegati, mentre va giù con durezza, attraverso l'interdizione dai pubblici uffici, dei politici?** La mia è una constatazione di fatto. E riguarda la questione dell'interdizione dai pubblici uffici. Se si toglie un politico, ne viene messo un altro al suo posto. Eliminare l'imprenditore, invece, non è possibile. Così c'è il rischio di affossare le imprese, di perdere centinaia di posti di lavoro. **E non si potrebbero obbligare gli imprenditori a fortissime pene pecuniarie?** Si era parlato dell'obbligo, per gli imprenditori coinvolti in reati, di un deposito coattivo, di una percentuale degli utili per il malloppo. Ma non è possibile. La fabbrica chiuderebbe. D'altronde, fino ad ora, la magistratura ha preso in considerazione solo un aspetto del concorso degli imprenditori in delitti: quello che attiene alla corruzione, cioè ai soldi in nero. **Quali altri reati potrebbe prendere in considerazione la magistratura?** Il reato dei falsi in bilancio, quello delle frodi fiscali.

# Il punto più duro di scontro il decreto sul finanziamento pubblico

## Il giorno più lungo di Amato

### Contrasti con il Guardasigilli

La «risposta politica» a Tangentopoli si chiama depenalizzazione (retroattiva) del reato di violazione del finanziamento pubblico. Superando le incertezze dc e le perplessità di Conso, Amato impone la riforma per decreto. Ora tocca al Parlamento convertirlo in legge; e i tempi coincidono con la campagna referendaria. Il futuro del governo è insomma pieno di insidie...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Forse più tardi nel pomeriggio, forse domani, forse mercoledì della prossima settimana Conso vi spiegherà i provvedimenti che stiamo discutendo...». Sono passate da poco le quattro, e piazza Colonna, proprio di fronte a palazzo Chigi, è ingombra di auto blu e spazzata dal vento. Sandro Fontana, ministro della Ricerca scientifica, democristia-

no molto vicino a Forlani, allarga le braccia e infarcisce di tanti forse la sua chiacchierata con i cronisti. Il più lungo consiglio dei ministri che Amato abbia mai presieduto sta per cominciare (era iniziato giovedì pomeriggio, finirà in serata), la «soluzione politica» a Tangentopoli è ancora in alto mare. **Giovedì notte, poco dopo** l'una, i ministri s'erano lasciati con l'accordo su un solo punto: non approvare da Conso per abbreviare e alleggerire i processi di Tangentopoli senza «colpi di spugna» - cioè la famosa «risposta politica» - diventeranno un disegno di legge del governo, e non un decreto. Seguiranno insomma il normale iter parlamentare, con tutti i rischi del caso. È stato lo stesso Conso, spalleggiato soprattutto dai ministri dc e socialdemocratici, a imporre questa via, meno traumatica ma anche meno efficace. **E dunque soprattutto sul finanziamento pubblico dei partiti che il governo ha lungamente discusso: nel merito e nel metodo.** Conso avrebbe espresso più di una contrarietà al decreto, mentre dai ministri dc è venuta una richiesta diversa: lasciar da parte la riforma

del finanziamento pubblico dei partiti, che ha coinvolto il suo iter in Senato, e preparare invece un decreto che depenalizzi alcuni reati: l'emissione di assegni a vuoto, per esempio. Ma anche la violazione della legge sui soldi ai partiti. È stato invece Amato a chiedere espressamente che la riforma del finanziamento pubblico avvenga per decreto (secondo l'antica richiesta di Craxi, quando era ancora segretario del Psi). Più volte il presidente del Consiglio s'è richiamato al discorso pronunciato alla Camera a conclusione dei dibattiti sul rimpasto: «Lì - ha detto Amato - ho chiesto la fiducia proprio sulla necessità e l'urgenza di questi provvedimenti». «La questione - dirà più tardi di Conso - è nelle mani del presidente del Consiglio». E il risultato è stato un doppio de-

creto: la depenalizzazione di alcuni reati, la riforma del finanziamento. **Ora che il governo, superando le perplessità di ordine politico venute soprattutto da Nicola Mancino, capodelegazione dc, ha imboccato la via del decreto, la discussione, e lo scontro, si spostano in Parlamento.** Ripa di Meana, ministro dell'Ambiente, già ieri s'è dissociato dai suoi colleghi, in particolare sulla questione della depenalizzazione. Ed è proprio la depenalizzazione (estesa anche al passato, secondo la regola per cui all'imputato viene automaticamente applicata la norma a lui più favorevole) la mina su cui la «soluzione politica» rischia di saltare. **«Il governo fa un decreto? Beh, il Parlamento può presentare degli emendamenti»,** osserva Carlo Vizzini. La posizione del Psdi (ieri Pappalardo ha chiesto esplicitamente le elezioni anticipate) potrebbe diventare cruciale, come cruciale sarà l'atteggiamento che assumerà la minoranza socialista. Ognuno dei due gruppi, infatti, è in grado di far saltare la maggioranza. **Per una curiosa coincidenza, la discussione sul decreto licenziato ieri coinciderà con la campagna referendaria.** Msi, Rifondazione e Rete, nettamente contrari alla depenalizzazione, imbocheranno la via dell'ostrosismo. Che potrebbe essere seguita anche dalla Lega. Quanto al Pds, il vertice di Botteghe Oscure si riserva di analizzare attentamente i provvedimenti del governo e ribadisce la propria fiducia in Conso: ma è un fatto che la riforma del finanziamento pubblico proposta dal Pds prevede non la depenalizzazione,



Giuliano Amato



Giovanni Conso



Giancarlo Lombardi

# Lombardi: «Ma ora dobbiamo uscire dal collasso»

Bisogna accelerare l'iter del decreto-tangenti ma evitando colpi di spugna. L'ing. Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria, parla di come uscire da Tangentopoli: il governo deve approvare i provvedimenti senza fare di ogni erba un fascio. E ribadisce che le responsabilità dei politici sono superiori a quelle degli imprenditori coinvolti. Il futuro? Un sistema di partiti all'americana.

MICHELE URBANO

MILANO. «Siamo in fase molto delicata. Da un lato c'è l'esigenza di accelerare il varo di provvedimenti. Dall'altro bisogna evitare il colpo di spugna». L'ing. Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria con delega ai rapporti con la scuola e la formazione è convinto che dai veleni di Tangentopoli bisogna uscire. Ma con una idea precisa per il futuro: cambiare radicalmente il ruolo dei partiti. Il suo modello? «Quello all'americana». **Cosa pensa dei provvedimenti all'esame del governo? E d'accordo? O ha anche lei delle perplessità?** Credo che sia un punto molto delicato. E anticipo che i principi ispiratori mi trovano consenziente. Bisogna accelerare l'esame delle varie situazioni processuali che sono andate accumulandosi per arrivare il più rapidamente possibile a un giudizio cercando di distinguere le diverse responsabilità che in molti casi sono forti e evidenti. Però, allo stesso tempo, bisogna stare attenti ai colpi di spugna: l'opinione pubblica non li accetterebbe. Siamo diventati un Paese dove se si grida troppo, dove prevale la logica del bianco e nero, un sistema alla Leoluca Orlando. Invece, soprattutto

quando, come in questo caso, bisogna giudicare, occorre ritrovare il senso della complessità e dell'articolazione dei problemi. **La sua risposta, però, contiene una contraddizione: accelerare e distinguere sono due obiettivi che in talune situazioni neppure un mago riuscirebbe a mantenere in sintonia. Non crede?** Me ne rendo conto. Temo anche che sia difficile fare queste due cose senza cadere nel rischio del colpo di spugna. Nella ricerca di due fini come l'accelerazione del giudizio dei reati e una loro distinzione ci può essere come risultato un colpo di spugna assoluto. **E allora come la mettiamo? Come se ne esce?** La verità è che il Paese vive due esigenze contraddittorie ma anche convenienti. Da un lato c'è una esigenza di giustizia diffusa che non tollerebbe un colpo di spugna, dall'altro c'è un'esigenza che è già

forte oggi e che potrebbe diventare purtroppo ancora più urgente, di riavviare lo sviluppo economico. **Cosa vuole dire esattamente? Forse che le ragioni della crisi devono prevalere su tutto, anche su Tangentopoli?** No. Oggi viviamo una situazione d'incertezza politica con le ombre gettate dalla corruzione. Penso all'estero e alla necessità di dare un'immagine di stabilità politica. Penso poi che la crisi economica potrebbe creare situazioni molto difficili. In certe città si potrebbero avere le proteste con la gente a urlare «basta Tangentopoli e cerchiamo di trovare occasioni di lavoro». In questo senso la proposta di accelerazione del ministro della giustizia assume un suo significato. **Se lei fosse il ministro della Giustizia cosa farebbe?** Io cercherei di far approvare i provvedimenti annunciati. Non ho competenza giuridica, ma una serie di interventi

possono essere varati. Mi riconosco completamente nella posizione del giudice Caponnetto che dice «Conso val avanti». **Come rappresentante della Confindustria, di fronte agli sviluppi di Tangentopoli, ritiene ancora che le responsabilità degli imprenditori siano diverse da quelle dei politici?** Non ho nessun dubbio: è comunque più grave il reato compiuto dai politici perché sono, per definizione, eletti a tutela del bene comune. Sono un grande estimatore della politica e dei politici e per questo ritengo che uno più ha responsabilità importanti e generali e più è chiaro che il suo errore è grave. Mentre gli imprenditori sono persone che per lo più perseguono interessi personali. Se all'interno di questo loro ruolo comettono un reato è molto grave, però, insomma, ha un carattere più individuale. **Non è un po' comoda come posizione? Un'analisi così,**

di fronte all'opinione pubblica, non può profumare di autosoluzione? **Non credo.** La mia valutazione è generale e non ne escludo un'altra più mirata. Se è questo che vuol sapere, ritengo che all'interno del mondo imprenditoriale esistano responsabilità molto gravi, di corruttori cioè che hanno inquinato l'atmosfera nazionale e che ciò comporterà per la Confindustria l'avvio di una riflessione e di un esame di coscienza sul perché questo è accaduto e del perché non siamo stati capaci di emarginare queste posizioni. E poi, onestamente, credo che il presidente Abete ha detto, che esiste una larga parte del mondo delle imprese, per fortuna, estranea al fenomeno e un'altra parte che l'ha subita per debolezza e non per volontà di colpa e questo mi sembra, francamente, una responsabilità qualitativamente diversa. **Sullo sfondo di Tangentopoli rimane sospeso il pro-**